

che ha colpito molti civili». Di armi ed esplosivi nell'ospedale di Lashkar-Gah «non ne sappiamo niente», aggiunge Notarianni. Emergency smentisce anche «in modo assoluto» che l'Isaf non abbia partecipato all'operazione. «Lo sappiamo per certo», ribadisce Notarianni, come dimostra un video diffuso dall'Associated Press Television News in cui si vedono agenti della polizia e soldati afgani, accompagnati da soldati britannici dell'Isaf entrare nell'edificio. «Il video conferma ciò che avevamo detto», sottolinea Notarianni.

CONSULTAZIONI FRENETICHE

Alla Farnesina è allarme rosso. Si attivano subito i canali diplomatici: «Dagli ultimi accertamenti esperiti in loco in raccordo con l'ambasciata italiana a Kabul e le autorità locali è emerso che gli operatori italiani in

BAGRAM

Accanto al chirurgo c'era un artificiere: grazie a un intervento senza precedenti un soldato afgano di 20 anni, con un proiettile inesplosivo nel cranio, è stato salvato all'ospedale militare Usa.

stato di fermo lavoravano in una struttura umanitaria non riconducibile né direttamente né indirettamente alle attività finanziate dalla Cooperazione italiana», fanno sapere fonti del ministero degli Esteri.

Inoltre il governo italiano ha ribadito «la linea di assoluto rigore contro qualsiasi attività di sostegno diretto o indiretto al terrorismo, sia in Afghanistan così come altrove, e il suo più alto riconoscimento al personale civile e militare italiano impegnato per le attività di pace in Afghanistan». Una posizione interlocutoria, che in ambienti di Emergency qualcuno definisce «pilatessa». ❖

Intervista a Gino Strada

«Ci vogliono cacciare perché siamo testimoni scomodi»

Il fondatore di Emergency: ignobile provocazione. Diamo fastidio perché denunciemo la guerra contro i civili. Il governo si muova per liberare i volontari

U.D.G.

I medici italiani arrestati sono in Afghanistan da anni. E sono amati per il loro lavoro da tutti. Ritengo incredibile, vergognoso, inaudito che invece di agire subito per esigere la loro immediata liberazione, il nostro ministero degli Esteri si attardi a cercare informazioni, notizie, come se non fosse chiaro che si tratta di una ignobile provocazione». Così Gino Strada, fondatore di Emergency.

Come valuta l'arresto dei tre medici italiani di Emergency?

«Come una provocazione. Una provocazione mirata, che ha un obiettivo preciso».

Quale?

«Vogliono allontanare Emergency da Lashkar-Gah e dalla provincia di Helmand. Vogliono cacciarci perché siamo testimoni scomodi, perché curiamo i feriti senza chiedere loro da che parte stanno. Siamo scomodi perché il nostro unico obiettivo è quello di salvare vite umane mentre l'unico interesse dei militari

è quello di uccidere».

Testimoni scomodi. Di cosa?

«Emergency si è occupata di curare i feriti e non ha taciuto sul fatto che la maggior parte di questi feriti erano civili, donne, uomini, bambini, feriti dai bombardamenti delle forze di occupazione. Quei civili non erano "effetti collaterali" di una guerra giusta. Erano il bersaglio. Emergency dà fastidio per questo. E dunque va criminalizzata, il suo personale va intimidito anche con accuse da fantascienza come quelle rivolte ai medici».

Un ospedale che opera in una zona caldissima...

«È per questo dà ancora più fastidio. Perché nel vivo delle operazioni di guerra scatenate nella zona, Emergency ha denunciato il fatto che le forze di occupazione hanno impedito in ogni modo l'evacuazione dei feriti verso gli ospedali, soprattutto verso la nostra struttura ospedaliera di Lashkar-Gah che è l'unica attrezzata per curare certe ferite. Noi abbiamo portato le prove - testimonianze, foto - del fatto che non è stato possibile aprire un corridoio umanitario che rendesse possi-

bile l'evacuazione dei feriti. A impedirlo, lo ripeto, sono state le forze di occupazione. Le chiamo così perché così sono percepite dalla gente con cui ogni giorno abbiamo a che fare. Perché quelle bombe che piovono dal cielo o dai cannoni non portano libertà ma solo morte. D'altro canto questa sembra essere la "vocazione", il fine dei militari. Il nostro, quello dei nostri medici, di tutto il nostro personale è opposto: è salvare vite umane. A questo era impegnati i medici sequestrati, perché questo è il termine giusto, dalle forze militari afgane. Medici che operano da anni in Afghanistan e che per il loro impegno sono amati da tutti».

Fonti della Farnesina hanno puntualizzato che i medici non facevano parte della Cooperazione italiana...

«Se con questo si vuol affermare che l'ospedale di Lashkar-Gah non era della Cooperazione ma di Emergency, è una puntualizzazione vera quanto "strana" e per certi versi inquietante...E' come se si volesse prendere la distanza dai medici sequestrati...Puntualizzazione per puntualizzazione, allora è bene chiarire che il progetto di quell'ospedale ha la conformità della Cooperazione italiana e dunque del ministero degli Esteri. Ma se a essere privati della libertà fossero stati tre turisti italiani, il nostro ministero degli Esteri avrebbero avuto qualcosa da puntualizzare? Da cosa si vorrebbe prendere le distanze? Lo ripeto: le accuse rivolte contro i nostri medici sono delle assolute farneticazioni. Quei medici sono lì per salvare vite umane e non per attentare contro chicchessia. Per questo vanno liberati. Subito. Questo è l'impegno che chiediamo al ministro Frattini. E ai sequestratori diciamo: Emergency non si lascerà intimidire. Da lì non ce ne andremo». ❖

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
 TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
 CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 PERUGIA, via Pieveviola 166 F, Tel. 075.5288741
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
 TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.6954811
 SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223
 SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
 SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
 NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
 FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il figlio Alceste con Bruna, Antonio e Giulia annunciano la scomparsa di

**GORIZIA
GIOVANNINI MASINA
staffetta partigiana**

Il commiato sarà presso l'Obitorio della Certosa lunedì 12 dalle ore 12,45 alle ore 13,45

Bologna, 11 aprile 2010

Isa e Daniela si stringono forte alle sorelle, al fratello e a Marta Murotti per la morte della cara

RINA PIGNATTI

Ida, Mila e Vally ricordano con l'amore di sempre i cari

AROLDI GOTTI
nel 32° anniversario

PRIMO GOTTI
nel 9° anniversario

Pieve di Cento (Bo)